



Discorso del Vescovo Domenico

Inaugurazione della Fiera Cavalli 2022

(Gen 2,18-23)

“Non è bene che l’uomo sia solo... allora Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all’uomo”.

Così l’antico e poetico testo della creazione segnala che l’umanità vive una relazione aperta su più fronti: il creato, cioè la natura; le diverse creature, cioè animali, uccelli, pesci e Dio, ovviamente. Tra le creature si segnalano gli animali selvatici che presto diverranno amici dell’uomo. Tra questi il cavallo è quello tra i più affascinanti per la sua bellezza, ma anche per quello che esprime di compatibile con l’uomo, al punto da provare sentimenti che lo rendono atto a creare un rapporto che giunge fino all’equitazione con scopi terapeutici. Storicamente il cavallo non tarda ad essere introdotto nella macchina della guerra. Sarà anche per questo che Gesù di Nazareth ha sempre mostrato preferenza per l’asino piuttosto che per il cavallo. Il cavallo resta comunque un simbolo, anzi un mito, della tecnica e della potenza fino... al cavallino della Ferrari.

Si discute in questi giorni del ricco imprenditore italiano della cioccolata che supera in termini economici la star americana del digitale. Al di là del fatto puntuale questa gara dice di due fattori importanti per lo sviluppo che vanno tenuti insieme più che contrapposti: da un lato la corposità della terra, dell’agricoltura, degli animali, dall’altra la velocità del digitale, degli algoritmi, delle comunicazioni.

L’auspicio è che Verona sappia portare avanti queste due linee di sviluppo non solo perché corrispondenti alla sua storia, ma anche al suo futuro se accanto ad una agricoltura sempre più sostenibile saprà implementare, per esempio con Intel, i nuovi traguardi della conoscenza e della ricerca.

Verona, Fieracavalli 2022, 3 novembre 2022